
Viaggio nella cultura cooperativa
2011-2012

coop
Unicoop Tirreno
Archivio Storico

Ascesa e declino dell'impresa cooperativa tra età giolittiana e fascismo (1901-1945)



www.memoriecooperative.it

archivioarchivista
archivisticaconservaredocumentare
interrogarememorieordinare
ricostruiredsalvaguardareterritorio

FINE OTTOCENTO

Crescita notevole, in particolare centro-nord
Italia (2.000 cooperative nel 1901)



Educazione
al Consumo
Consapevole

www.memoriecooperative.it

archivioarchivista
archivisticaconservaredocumentare
interrogarememorieordinare
ricostruiredsalvaguardareterritorio

Durante gli ultimi 30 anni del XIX secolo si assiste ad una nascita capillare di cooperative, specialmente al nord e al sud Italia, sia dentro che fuori i grandi centri urbani.

Le cooperative possono essere ricondotte a 6 diverse tipologie:

- 1.Cooperative che vendevano generi alimentari al pubblico:** gli utili venivano ripartiti tra i consumatori in base ai loro acquisti e investiti in opere sociali
- 2.Cooperative nate dal mutuo soccorso:** funzione economica e filantropica (una parte degli utili veniva data ai soci meno abbienti).
- 3.Cooperative che riunivano in sé la duplice funzione di consumo e di lavoro.**
- 4.Cooperazione a carattere di categoria** (soprattutto era diffusa quella dei ferrovieri)
- 5.Cooperative nate da sodalizi cattolici,** i cui utili venivano destinati a scopi di beneficenza, come le funzioni funebri e l'assistenza per poveri e malati.
- 6.Cooperative rurali,** nate come centri di ritrovo e poi dotatesi di magazzini, diventando piccole rivendite di generi alimentari

Si sviluppa, parallelamente, un acceso dibattito culturale e istituzionale tra le varie anime della cooperazione (liberale, cattolica e socialista).

ALCUNE CIFRE



Unicoop Tirreno

Archivio Storico

Cooperative	1890	1902	1914
Agricole	208	295	1.148
Consumo	681	861	2.408
Costruzioni	112	48	751
Produzione e lav.	167	607	3.015
Credito (Bcc)	74	1.386 ^[1]	2.594
Altre	22	38	107
TOTALE	1.264	3.235	10.023



Educazione al Consumo Consapevole

www.memoriecooperative.it

archiviare
 archivistica conservare documentare
 interrogare memorie ordinare
 ricostruire salvaguardare territorio

Fonte: M. Fornasari - V. Zamagni, *Il movimento cooperativo in Italia. Un profilo storico-economico (1854-1992)*, Firenze, Vallecchi, 1997.
 Dato del 1905.

La repressione conservatrice (1894-1900)



La cooperazione subisce gli effetti delle
misure repressive contro le
organizzazione popolari da parte dei
governi della Destra.



www.memoriecooperative.it

archivioarchivista
archivisticaconservaredocumentare
interrogarememorieordinare
ricostruire salvaguardare territorio

Le cooperative andarono incontro ad una violenta repressione durante gli ultimi anni del secolo: si può vedere in questo atteggiamento e nell'accanimento dei governi della Destra, una dimostrazione in negativo della forza e dell'importanza che stavano acquistando in Italia le giovani cooperative.

Già dal **1894** esse erano entrate nel mirino delle misure repressive attuate da **Crispi** contro le organizzazioni socialiste e operaie.

Nel **1897**, durante il governo di **Antonio di Rudini**, la Suprema corte di Cassazione decretò tassabili gli avanzi di esercizio delle cooperative di consumo, mentre poco dopo il governo dichiarò che erano esenti dall'imposta di bollo e registro solo ai sodalizi ispirati alla mutualità (l'indefinitezza dell'espressione era voluta, per lasciare spazio alle autorità a interpretazioni di comodo). Furono varate successivamente ancora delle misure che colpivano e tassavano gli esercizi cooperativi, visti come le altre organizzazioni popolari: potenzialmente perturbatrici dell'ordine e sovversive.

Nel **1898** entrò in carica il governo presieduto da **Luigi Pelloux**. Dopo i disordini di Milano, quello stesso anno, furono costrette a sciogliersi *manu militari* numerose cooperative.

Tuttavia, il movimento cooperativo non era scomparso: al nord e al centro le piccole cooperative erano in crescita, al sud il movimento appariva in ripresa e in più si registrava ai livelli alti della politica e della cultura delle manifestazioni di simpatia verso la cooperazione.

L'età giolittiana (1901-1914)



Industrializzazione e sviluppo economico



www.memoriecooperative.it

archivioarchivista
archivisticaconservaredocumentare
interrogarememorieordinare
ricostruire salvaguardare territorio

Dopo la crisi economica degli ultimi anni del XIX secolo (che avevano avuto, tra le altre, come conseguenza l'aumento della conflittualità sociale e la reazione dei governi della Destra), agli albori del '900 l'Italia conobbe una rapida industrializzazione, soprattutto per quanto riguarda il comparto siderurgico e quello idroelettrico.

I limiti e gli squilibri dell'industrializzazione italiana di quegli anni vennero fuori solamente durante la crisi economica del 1907: eccessiva concentrazione, arretratezza dell'agricoltura e ristrettezza del mercato interno.

Tuttavia quei limiti, fino al 1907, non apparvero gravi o in grado di fermare la crescita economica italiana.

In quegli anni di sviluppo economico e industriale, si assiste anche a una crescita della cooperazione.

L'età giolittiana (1901-1914)



1904-1911: leggi a favore della formazione
di consorzi fra cooperative



www.memoriecooperative.it

archivioarchivista
archivisticaconservaredocumentare
interrogarememorieordinare
ricostruiredisalvaguardareterritorio

Tra il 1904 e il 1910 vengono varate 12 leggi a favore della cooperazione, anche grazie all'apertura di Giolitti verso il **Partito Socialista** e i cattolici (di questo, però, discuteremo in seguito).

Tra le misure legislative che riguardano la cooperazione si ricordano: il riconoscimento della personalità giuridica autonoma per le cooperative di consumo e di lavoro e l'ammissione alle gare d'appalto pubbliche per le cooperative cattoliche e quelle socialiste, agevolazioni creditizie e fiscali, erogazione dei sussidi per le cooperative, crediti agevolati per le cooperative sulle case popolari.

L'età giolittiana (1901-1914)



Successo imprenditoriale della cooperazione



www.memoriecooperative.it

archivioarchivista
archivisticaconservaredocumentare
interrogarememorieordinare
ricostruiredisalvaguardareterritorio

Oltre alla moltiplicazione delle cooperative nei territori tradizionali, si assiste alla loro nascita e diffusione in regioni dove la cooperazione era pressoché sconosciuta: le Marche e l'Abruzzo. Prendono piede inoltre, oltre alle cooperative operaie e dei ceti popolari, anche quelle impiegatizie.

Si sviluppa ulteriormente l'organizzazione della rete di vendita e quella amministrativa, nascono in tutta Italia nuove cooperative. Si assiste inoltre ad uno sviluppo delle capacità tecniche e imprenditoriali dei gruppi dirigenti.

Comincia a farsi strada, visto l'aumento numerico e la frammentazione delle cooperative (di grandi e piccole dimensioni, operaie e "borghesi", diffuse su tutto il territorio nazionale) di creare un organismo centrale che dirigesse il movimento cooperativo e il processo di fusione tra le varie cooperative che già all'epoca era in corso. Nacque così, nel 1908, sotto la spinta della Lega delle Cooperative il "Consorzio delle cooperative di consumo italiane" e, nel 1911, un **Magazzino nazionale all'ingrosso**. Nonostante l'azione del Consorzio in quei primi anni andasse incontro ad un sostanziale fallimento, il fatturato delle cooperative aumentò.

Nacquero nei primi anni del XX secolo anche i primi prodotti a marchio Coop.

L'età giolittiana (1901-1914)



Ruolo istituzionale (inclusione di socialisti e cattolici nella vita politica)



www.memoriecooperative.it

archivioarchivista
archivisticaconservaredocumentare
interrogarememorieordinare
ricostruire salvaguardare territorio

Dopo i governi repressivi della Destra, con l'arrivo dei **Giovanni Giolitti** al potere si assiste ad una svolta liberale. Giolitti, infatti, nel tentativo di neutralizzare le agitazioni sociali e di ampliare gli spazi di partecipazione politica e democratica del Paese, volle nel suo governo esponenti **socialisti** (che da motore delle proteste divennero un sostegno del governo e attori attivi nella formulazione e promulgazione di leggi a favore delle classi popolari) e **cattolici** (la maggior parte dei cattolici, sia in politica che nella società, erano infatti oppositori dei liberali giolittiani).

Il primo risultato di questa apertura fu l'ammissione delle cooperative cattoliche e socialiste alle gare d'appalto pubbliche.

Uomo di punta per quanto riguarda la legislazione a favore delle cooperative fu **Luigi Luzzati**, politico di fede liberale, giolittiano, ministro del tesoro nei governi di Giolitti e di Rudinì, partecipò attivamente nel 1864 alla fondazione della prima banca popolare, nel 1907 fu presidente del congresso delle cooperative di Cremona, primo ministro egli stesso dal 1910 al 1911, fu molto legato al pensiero cooperativo: nella convinzione che gli individui si dovessero vedere come una parte di un disegno più complesso a cui dovessero partecipare secondo principi di solidarietà e cooperazione per ottenere il fine di accrescere il proprio benessere e quello della società, e che ci dovesse essere un'armonia tra solidarismo sociale e scienza economica, Luzzati si fece promotore di numerosi progetti legislativi a favore dello sviluppo della cooperazione in Italia.

L'età giolittiana (1901-1914)

Ruolo politico delle organizzazioni cooperative



www.memoriecooperative.it

archivioarchivista
archivisticaconservaredocumentare
interrogarememorieordinare
ricostruiredsalvaguardareterritorio

Come accennato in precedenza, nel 1901 la **Federazione Italiana delle Società di Mutuo Soccorso** e la **Confederazione Generale del Lavoro**, su iniziativa della **Lega delle Cooperative**, cominciano a porre le basi di quella “Triplice economica” che verrà varata nel 1907, con l'obiettivo di coordinare le azioni di assistenza ai lavoratori e per agire in modo organizzato e forte per quanto riguarda la legislazione politica in favore dei lavoratori. Lo scopo che la Lega delle cooperative persegue in quei primi 10 anni del nuovo secolo, è quindi duplice:

1. Agire in maniera attiva e determinante in ambito istituzionale
2. Dotare il movimento cooperativo di un motore che guidi il processo di unificazione e contrasti la frammentazione delle cooperative sul territorio (Consorzio delle cooperative, 1908 e Magazzino nazionale all'ingrosso, 1911)

La Grande Guerra

Rilancio della cooperazione di consumo
durante la Grande Guerra.



Educazione
al Consumo
Consapevole

www.memoriecooperative.it

archivioarchivista
archivisticaconservaredocumentare
interrogarememorieordinare
ricostruiredsalvaguardareterritorio

Prima dello scoppio della guerra, la lega, guidata da Antonio Vergnanini, puntava ad uno sviluppo e ad una preponderanza della cooperazione di consumo nel sistema cooperativistico nazionale.

Durante la **Grande Guerra** si assiste ad un **avvicinamento tra lo Stato italiano e la cooperazione di consumo**. La motivazione di questo avvicinamento va ricercata nei vantaggi reciproci che il movimento cooperativo e lo Stato traevano da questa alleanza: il governo si assicurava l'appoggio delle classi popolari, mentre la cooperazione poteva approfittare della difficile congiuntura per espandersi e rendere più omogeneo il movimento (oltre, naturalmente, a svolgere la propria missione al fianco delle classi popolari affamate dalle restrizioni belliche).

Nel **1916** fu creata una **Commissione centrale per gli approvvigionamenti** in cui furono accolti anche rappresentanti della cooperazione di consumo.

Nello stesso anno fu concessa **personalità giuridica agli enti autonomi**.

Alla fine del **1917**, comunque, cooperazione e Stato si allontanarono di nuovo: anzi, si registrò un atteggiamento di umiliante ingratitudine da parte del governo, che “scaricò” di fatto le cooperative dalla gestione dei consumi italiani e le tolse i benefici che aveva concesso in precedenza. Inoltre, le cooperative uscirono dalla guerra con bilanci non proprio rosei e con una grande frammentazione sul territorio.

Il “Biennio rosso”

Nel “Biennio rosso” la cooperazione si diffonde in Italia, appoggiata sia dal governo che dalle frange operaie e contadine in lotta



Educazione
al Consumo
Consapevole

www.memoriecooperative.it

archivioarchivista
archivisticaconservaredocumentare
interrogarememorieordinare
ricostruiredsalvaguardareterritorio

Il periodo post bellico comincia con una radicalizzazione della lotta politica: parallelamente al “**Biennio rosso**”, si assiste ad una nascita o rinascita di tantissime cooperative su tutto il territorio nazionale, orientate in senso operaio e socialista.

In questo periodo comincia a farsi strada e a espandersi anche la **cooperazione “bianca”**, d'ispirazione cattolica.

La diffusione della cooperazione sul territorio nazionale è dovuta al sostegno statale, alla diffusione delle lotte operaie e contadine e alla crescita della dimensione imprenditoriale (sviluppo delle capacità di quadri e dirigenti).

Pur rimanendo sostanzialmente due realtà divise, la cooperazione “rossa” e quella “bianca” in questi anni intraprendono un processo di razionalizzazione e di modernizzazione teso ad uniformare il movimento cooperativo, a renderlo più unito e a porre fine la frammentazione delle varie realtà.

La cooperazione alla vigilia dell'avvento del fascismo

Processo di modernizzazione e
razionalizzazione della cooperazione.



Educazione
al Consumo
Consapevole

www.memoriecooperative.it

archivioarchivista
archivisticaconservaredocumentare
interrogarememorieordinare
ricostruiredsalvaguardareterritorio

Negli anni che andavano dal dopoguerra al 1919, quindi, le cooperative avevano vissuto una grande diffusione su tutto il territorio, una specializzazione dei quadri e dei dirigenti, avevano visto la nascita, prima della Grande Guerra, del Consorzio e del Magazzino nazionali e avevano conosciuto un grande favore da parte delle masse popolari in lotta, che le avevano investite del ruolo di strumento della loro riscossa economica.

Nel **1920** era nato il **Sindacato nazionale delle cooperative**, che comprendeva al suo interno elementi sindacalisti rivoluzionari, repubblicani, socialisti bissolatiani, mazziniani.

Nel **1919** era nata la **Confederazione cooperativa italiana (Cci)**, organo delle cooperative “bianche”; con la grande affermazione politica del Partito popolare, la Cci acquistò in breve tempo molta importanza all'interno del movimento cooperativo, finora sostanzialmente diretto dalle forze socialiste.

Tuttavia, alla vigilia dell'attacco squadristico e dell'avvento del fascismo, il movimento cooperativo appariva frammentato su tutto il territorio (soprattutto per quanto riguarda la cooperazione cattolica, più giovane e inesperta), senza una direzione unica che indicasse la via per lo sviluppo e per ottenere una maggiore omogeneità. Inoltre, l'alleanza tra Cci (cattolica) e Lega (socialista) appariva del tutto inattuabile e diventava così un ulteriore motivo di divisione.

Archivio Storico

1919-1921

L'attacco squadrista

archivioarchivista

archivisticaconservaredocumentare

interrogarememorieordinare

ricostruire salvaguardare territorio

oriecooperative.it

Agli anni della grande espansione del movimento cooperativo, seguono gli anni dello **squadristo** e dello scioglimento della Lega delle cooperative.

Sin dalla nascita dei Fasci di Combattimento, la ferocia delle squadracce si abbatte sulle cooperative, che erano espressione delle masse proletarie, spesso esplicitamente orientate a sinistra.

Nel 1921 si registra la massima violenza contro gli spacci cooperativi: le squadre fasciste sono appoggiate in questa opera di violenza anti-cooperativa soprattutto dal ceto dei commercianti.

Il Ventennio (1922-1943)

- “Normalizzazione” del movimento cooperativo da parte del Regime fascista
- **1927** Nascita dell'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione.



Educazione
al Consumo
Consapevole

www.memoriecooperative.it

archivioarchivista
archivisticaconservaredocumentare
interrogarememorieordinare
ricostruiredsalvaguardareterritorio

Una volta preso il potere il **fascismo** non distrugge la cooperazione, ma opera una “normalizzazione” del movimento cooperativo: in sostanza la cooperazione continua ad esistere, ma viene svuotata dei suoi caratteri democratici; i posti di dirigenti vengono presi da persone fedeli o mandate dal Partito Nazionale Fascista.

Nel 1927 nasce l'Ente nazionale fascista della Cooperazione.

Anni '20 nascono i primi centri commerciali (la Rinascente).